Anno II. TORINO Mercoledì 29 LUGLIO 1868 Num. 209.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

| Prezzi d'Associazione. | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta | L. | 22 | 12 | 6 50 |
| Torino (all'Ufficio di distribuzione) | » | 18 | 9 | 4 50 |
| Svizzera e Roma | » | 36 | 19 | 10 |

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Francia | 48 | 25 | 13 |
| Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo | 60 | 32 | 17 |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) | 82 | 42 | 22 |

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 29 LUGLIO 1868

## ITALIA

## Rivista.

Non è ancora sciolta la questione imprudentemente suscitata dal generale La Marmora e specialmente per la parte che riguarda il piano di guerra mandato dall'Usedom. Il La Marmora aveva, come si sa, affermato di averlo ricevuto soltanto al 19 di giugno. Il *Diritto* affermò invece che era stato presentato al 6 di quel mese ed era un risultamento di pratiche anteriori. La *Perseveranza* con quella solita sua burbanza, sdegnata che si desse una smentita all'operatore del traslocamento della capitale, disse che al *Diritto* avevano contata una bubbola. Tuttavia questo giornale non si dà per vinto e pubblicò gl'importanti ragguagli trasmessigli da Berlino e che abbiamo riprodotti ieri.

Non discordi da ciò che espone il predetto giornale sono i fatti narrati in una corrispondenza fiorentina del *Pungolo*, di cui si guarentisce l'autenticità:

« Giorni sono ragguagliandovi della interpellanza La Marmora, vi faceva osservare che le parole dell'onorevole generale avrebbero la loro conseguenza. E di fatto mi consta nel modo più assoluto che questa ambasciata prussiana è irritatissima di tutto ciò ed è risoluta, dietro istruzioni ricevute dal suo Governo, a far smentire in un modo o nell'altro le asserzioni così autorevolmente pronunziate dall'onorevole deputato di Biella alla Camera. Ho voluto indagare quali potessero essere codeste smentite, e a tal uopo mi diressi in buon luogo, ed ecco quello che da buona fonte ho potuto sapere.

« Il giorno 6 giugno 1866 il generale prussiano B.... (secondo la *G. di Torino* si tratta del generale Bonin) aveva col generale La Marmora, qui in Firenze, al Ministero degli esteri, un assai lungo colloquio, nel quale era combattuto dal generale B...., il piano di campagna del Lamarmora, e minuziosamente esposto quello proposto dalla Prussia. Pare che nella sera di quello stesso giorno 6, il generale B.... riferisse al suo Governo ed al generale Moltke, capo dello Stato-maggiore del genio durante quella campagna, il risultato della sua conferenza col generale La Marmora. Il giorno 9 il generale Moltke rispondeva che ove La Marmora respingesse il piano di campagna prussiano ne avverrebbe disgrazia all'Italia.

« Oltre a ciò, si aggiunge che il generale B.... il giorno 10 giugno recossi dal generale La Marmora per avere lettere commendatizie per alcuni generali dell'esercito italiano, del che La Marmora volle compiacerlo, con preghiera però, che non parlasse ad essi del piano prussiano, a cui il generale B.... rispose che era stato autorizzato dal suo Governo di parlarne soltanto a S. M. il Re Vittorio Emanuele e al generale La Marmora. Vi garantisco l'autenticità di questi particolari che mi parvero dovessero essere raccolti e pubblicati, nell'interesse di tutti. »

Ove meglio si può sapere la verità sopra questo fatto è a Berlino e crediamo quindi che la cancelleria prussiana non tarderà a mandare a qualche giornale officioso qualche articolo relativo ad un fatto, la cui incalcolabile gravità non è chi non veda.

Può parere a taluno che omai questa polemica non abbia che una importanza storica, ma la verità vuol essere posta in luce essendo tuttora in scena coloro che due anni sono reggevano le nostre sorti.

Il Governo perde intanto terreno persino nelle provincie della **Venezia** ove fu ginora fortissimo, se dobbiamo giudicare dai rappresentanti che mandarono al Parlamento, fra cui l'opposizione pareva cosa impossibile. Ma la pazienza ha i suoi limiti e le male arti, l'insipienza e l'ostinazione dei nostri reggitori stancarono persino quella delle popolazioni venete. Si confortino quindi coloro che non disperano di migliore sorte avvenire. Al primo colpo non cade la quercia e la stessa elezione di **Valdagno**, quantunque in definitiva sia riuscita favorevole ai consorti, dimostra che la condiscendenza è ora divenuta assai più difficile e che si è destato il senso dell'indegnazione.

E il Governo fece pure l'estremo della sua possa in quella elezione. I suoi giornali imboccarono la tromba, si tennero adunanze, si fece la più spietata guerra all'emulo del candidato ministeriale. E se con tutti quei mezzi ottenne un trionfo così meschino, pur in una regione che per devozione a chi li mandava accoglieva docilmente i candidati che le si spedivano, dobbiamo dire che rapidamente declini la sua influenza, come prova altresì la stampa veneta, la quale conta ora già parecchi nuovi ingegnosi ed arditi campioni, mentre si screditano sempre più quelli del Ministero.

Come proceda l'amministrazione della marineria in Italia è già cosa nota. Togliamo tuttavia dal *Movimento* il seguente fatterello che la riguarda:

« All'epoca in cui doveva partire la *Magenta* pel viaggio di circumnavigazione, il Ministero aveva pensato di farvi imbarcare una certa quantità di vini dei vari paesi italiani per esperimentare quali reggessero di più alla prova.

« Fra gli altri, il Ricasoli spediva una vistosa quantità di campioni dei migliori vini tratti dai suoi superbi possedimenti, *Pomino*, *Chianti*, *Vino Santo* e via discorrendo.

« Si trattava di circa quaranta casse in tutto che pare contenessero da 1500 bottiglie all'incirca.

« Non so per quale motivo, la *Magenta* non partì subito, cioè ritardò nel porto di Napoli due mesi o su per giù. Al momento poi di riprendere il mare, si chiede una specie d'inventario del carico, si fa menzione delle 40 casse di vini, si chiedono insomma schiarimenti, e si viene a riconoscere che, *temendo potessero quei vini soffrire del ritardo*, si era pensato meglio celebrarseli in città o a bordo... In conclusione le 40 casse, le 1500 circa bottiglie erano sfumate... e non se ne chiese, non se ne fece più parola. »

**Savigliano.** — Per il venturo anno scolastico vi saranno tre posti semi-gratuiti nel già aperto Convitto di Savigliano, ai quali avranno diritto di concorrere tutti gli alunni ginnasiali della stessa città, non che quelli della provincia di Cuneo e di quella di Torino.

Il sottoscritto, rettore del detto Convitto e fondatore in proprio dei precitati tre posti semi-gratuiti, invita gli alunni che vi hanno diritto a presentarsi alla Direzione del R. Ginnasio di Savigliano, pel 1° agosto, onde essere ammessi agli esami finali, i quali serviranno loro e di promozione e di concorso ai già detti tre posti.

I concorrenti potranno avere alloggio in Convitto.

Savigliano, il 27 luglio 1868.

*Il rettore del R. Collegio-convitto*
prof. STURA D. ANTONIO.

**Milano**, 28. — Col treno delle 7 10 pom. di ieri partì da Milano il generale Nunziante per Torino onde assistere ad un convegno di generali dell'esercito.

— Sappiamo che l'autorità giudiziaria prosegue indefessamente l'istruzione del processo intentato contro i fratelli Dell'Oro. Si è chiesto in via diplomatica l'immediato arresto dei due fratelli che si trovano a Jokohama. Pare che in qualche lettera sequestrata nello studio del Pietro Dell'Oro si parlasse del proposito di far fabbricare un timbro ad uso di quelli giapponesi da imprimere sui cartoni. *(Lombardia)*.

— A Mezzoldo ebbe luogo in questi giorni un duplice ed atroce assassinio. Gli assassinati sono una donna con una giovanetta sua figlia: l'assassino un di lei nipote, da pochi giorni reduce dal servizio militare; il movente, la rapina.

L'assassino colse l'istante che le due donne erano in ginocchio recitando il rosario, per spiccare alla prima la testa con una scure bene affilata, ed alla seconda fracassò il cranio. Poi fece bottino di quanto trovò e prese i monti, nè finora si ha traccia di lui. L'orrendo misfatto fu scoperto alla mattina successiva.

**Bologna**, 28. — La Corte d'Assisie condannò a 5 anni di reclusione certo Cavalli Amilcare, impiegato postale alla nostra stazione ferroviaria, accusato di sottrazione continuata di valori, dietro verdetto affermativo dei giurati sulla 3ª e 5ª sottrazione addebitategli, colpabilità ammessa però col concorso di circostanze attenuanti. *(Amico del Popolo)*.

## Ivrea ed Aosta.

Ci scrivono da Ivrea:

Questo circondario può dirsi veramente fra i più dimenticati. Dimenticato, intendiamoci, per quanto può giovare alla sua prosperità, non certo per quanto riguarda ogni sorta di carichi e d'imposte, le quali vi so dire che sono in molti Comuni eccessive. Alcuni fra i nostri agenti delle tasse spiegarono uno zelo degno della Corona d'Italia. Per esempio, quello di Strambino (però l'antecessore dell'attuale) si compiacque di duplicare e triplicare le quote assegnate dalla Commissione locale. Senza conoscere in alcun modo la condizione dei contribuenti, che mai non vide, nè sa nemmeno ove tengano bottega, esso li taglieggiò senza pietà. Così conosco un pristinaio di un piccolo paesello, che non consuma un'emina al giorno di frumento, che deve pagare 120 franchi di ricchezza mobile! È vero che è aperta la via ai ricorsi. Ma come volete che questa gente paghi la formazione d'un ricorso che con quella stupenda legge di ricchezza mobile di fabbrica Minghetti-Sella-Scialoja è un affare serio assai, lo ponga in carta bollata e trovi chi se ne occupi di farlo recapitare in buone mani in Torino? Calcolate le spese, i viaggi, le noie, le perdita di tempo, calcolate l'incertezza dell'esito, e troverete che tanto vale lasciar correre le cose, e pagare, se si può, ovvero chiudere la porta della bottega per aprire quella della miseria.

Intanto queste continue ingiustizie, queste spogliazioni, queste continue vessazioni rivoltano profondamente l'animo delle classi lavoratrici, e vi so dir io che, se non si rimedia in tempo, la vuol finir male. Le rivoluzioni serie non si prepararono mai altrimenti. A Firenze il Governo, ingannato, assediato da una turba di adulatori, di faccendieri affamati, che in ogni provvedimento governativo non vede che il profitto che se ne può trarre, non può immaginare quale sia lo scredito in cui è caduto. Qui la stampa non v'entra per nulla, poichè si tratta di gente che di giornali non si occupa, ma che si trova minacciata e colpita gravemente nei suoi più vitali interessi. Dunque qui non si tratta di politica, anzi ben ponderando la cosa io credo che la rovina dell'Italia appunto deriva da che le popolazioni poco occupandosi di politica, troppo trascurano le elezioni, ovvero, se vi prendono parte, fanno troppo buon mercato del loro voto.

Se così non fosse non avremmo certo a deplorare un sì cattivo Governo.

Ma se le imposte sono gravi, per contro si cerca di togliere ogni vitalità a questi paesi. Della scuola militare con tanto spreco di pubblico denaro tolta dal capriccio ministeriale da Ivrea non parlo; or sono nuovi guai.

Mentre si profondono i nostri denari per costrurre strade in altre provincie, porti, bastimenti inservibili, per tenere in piedi un' incredibile moltiplicità di uffizi inutili e nocivi, qui si vanno sopprimendo perfino gli uffizi postali!! è incredibile, ma vero; così fra gli altri i comuni di Settimo Rottaro, Palazzo, Burolo... furono or ora privati per una stupida economia di trecento o quattrocento franchi (i qual non bastano per una razione di foraggio di qualche bestia) dei benefizi di un uffizio postale!

Se ciò non basta per darvi un'idea della insipienza del nostro Governo, aggiungerò che ancor si attendono ad Ivrea e nel circondario le onorificenze per coloro che arrischiarono la loro vita per curare i cholerosi! E dire che già è corso un anno da quell'epoca! Queste cose sarebbero incredibili se non fossero vere, e ben si può dire che il nostro Governo che è così tenero del più ridicolo accentramento, ha tutti i difetti e nessuno dei pregi di tali sorta di Governi. Parlando delle onorificenze del cholera, vorrei esprimere il voto che esse fossero distribuite con secondo il sistema che si usò per le medaglie al valor militare nell'impero, credo, della China, ove si fece un riparto tanto per reggimento e tanto per compagnia, avessero o non avessero i reggimenti preso parte ai pericoli dei combattimenti, ma vorrei invece che venissero distribuite al vero e caritatevole coraggio, a quelli che ubbidirono scrupolosamente alla religione del dovere, e ciò senza distinzione di opinioni politiche, senza prevenzioni; il primo pregio che deve avere un Governo ed anche un partito si è l'essere giusto e saper riconoscere il merito e premiare eziandio gli avversari.

Egli è con vero dolore che io penso come questi nostri paesi sarebbero fiorentissimi ove avessimo un Governo meno spogliatore e maggiore fosse la libertà di amministrarci noi stessi.

Se i denari che si profondessero in arsenali, in fracidi bastimenti, in armamenti esageratissimi, in funzionari inutili, fossero lasciati nelle nostre tasche; se potessimo noi dare l'indirizzo che vogliamo all'istruzione, se fossimo liberati da tante costose e dannose sorveglianze di un Governo che ha cotanto bisogno di essere sorvegliato, con ben maggior lena noi ci porremmo a curare i nostri affari.

Per esempio, tanto nel nostro circondario quanto in quello d'Aosta si potrebbe attrarre nell'estate una innumerevole quantità di forestieri; certo nè la Svizzera, nè alcun'altra regione può vantare bellezze di natura più grandi delle nostre; qui da ogni parte si dovrebbe accorrere nell'estiva stagione per ristorare nelle nostre arie montanine le forze dell'animo e del corpo; eppure quanto non siamo lungi da ciò! Se Aosta ed Ivrea, come si sostenne nel vostro giornale, fossero erette a capi di corpi provinciali, potrebbero concentrare su tale risorsa tutti i loro sforzi e certo riescirebbero in breve a decuplicare il concorso dei visitatori delle nostre

---

(76) (V. n° 208)

## APPENDICE

## LA PLEBE

### Romanzo sociale

PARTE TERZA

LA LOTTA

CAPITOLO XXII.

Era Graffigna; ma al solo vederlo, si sarebbe difficilmente conosciuto, con tanta arte egli si era camuffato, cambiando capigliatura, vestire, portamento, quasi dico le sembianze e la persona.

Ciò nulla meno, il *medichino* camminò verso di lui minaccioso colle sopracciglia aggrottate:

— Sciagurato! esclamò egli, ti ho proibito di venir qui in casa mia.... Vuoi tu perder me, e te stesso, e tutti?

— Oh la si rassicuri: disse umile umile il galeotto; non sono mica un ragazzo, e la vede se c'è barba di spia o di *arciere* capace di riconoscermi; e ancora non son venuto che a notte. Ci ho cose molto interessanti da comunicarle e una domanda che preme da farle, e non avrei saputo come altrimenti poterla accostare.

— Tu hai detto che Ester era qui?

— Già.

— E tu l'hai condotta via?

— Ho pensato che qui le sarebbe stato d'impaccio.

— Che cosa ne hai tu fatto?

— L'ho rintanata in *Cafarnao*.

— Colà! esclamò Gian-Luigi che pensò ad un tratto come la fanciulla avrebbe potuto trovarsi da un momento all'altro in presenza dell'ira di suo padre, che certo sapeva tutto se ella era fuggita, o della gelosia di Maddalena, che non avrebbe mancato di indovinare in essa una rivale.

Graffigna capì il senso di quella esclamazione del *medichino*, e s'affrettò a soggiungere per iscusarsi:

— Non sapevo dove cacciarla altrimenti. A casa sua.... la lo vedrà anche Lei... non era manco da pensarci di farla tornare; qui non ce la volevo lasciare a niun patto. Per un po' di ore non è probabile che nessuno penetri sino da lei; ed Ella sor *medichino*, se vuole, potrà poi tosto, anche subito, farla entrare nel suo gabinetto colaggiù che manco il diavolo, se a Lei non piace, potrà ficcar il naso a vederla.

— Hai ragione. Ma dimmi frattanto tu, che cosa le è avvenuto, e come e perchè venne qui.

— Eh eh! fece Graffigna col suo sorriso malizioso: questa è una storiella piuttosto lunga che saprà raccontarle assai meglio e più esattamente di me la ragazza medesima. Io ci ho altre e più importanti cose e di premura da dirle, per cui la prego darmi tutta la sua attenzione.

Varullo ebbe ordine di rispondere a chiunque venisse cercando di Quercia, che egli non c'era; e il *medichino* e Graffigna, chiusi accuratamente in istanza fuori dell'arrivo delle orecchie anche del domestico, ebbero a voce bassa il seguente colloquio:

— Ho qualche inquietudine, cominciò l'omicciattolo, intorno al colpo di ieri sera!

— Quel di Barnaba?

— Già.

— Come! Perchè?... Hai ragione da temere che si sospetti il giusto e si sia sulle tue traccie?

— No; ma v'è una circostanza che mi mette sopra pensiero.

— Quale?

— La cosa è passata troppo liscia; oggi nessuno ne discorre; la polizia non s'è messa in campagna, Pelone non ebbe il menomo cenno d'una chiamata dal Commissario. Un poliziotto trivellato, e che la autorità non se ne dia fastidio... Uhm! trova Lei naturale codesto?

— L'osservazione è giusta: rispose il *medichino* alquanto preoccupato ancor egli.

— Ma c'è di più.

— Che cosa?

— Sta notte, appena fatto il colpo, udimmo gente che s'avvicinava; quel pan bollito di Marcaccio credette vedere gli schioppi de' soldati, gridò che l'era una pattuglia, in quel momento non tirava buon'aria a star lì per chiarirsi se fosse o non fosse vero; scappammo come scoiattoli; ma pattuglia o no che quella si fosse, il fatto era che appena pagato il conto a quel mariuolo, alcuni sopraggiunsero che dovettero trovare il cadavere caldo caldo, e forse lo raccolsero seco, e la probabilità sarebbe che tosto tosto fossero andati o ad un Corpo di Guardia od al Palazzo Madama.

— È vero.

— E potrebbe anche darsi che quello sciagurato... quella razza di gente ha la vita cotanto invitiata alle loro maledette ossa!... non fosse ancora morto del tutto.

— Diavolo!

— È quello che esclamai ancor io, facendo tal supposizione questa mattina con quel pulcio bagnato di Marcaccio che ha una tremarella addosso da non dirsi. « Che il diavolo ti strozzi, Marcaccio, amico mio, gli dissi, che se quel minchione è cascato vivo in mano dei sopraggiunti, colla smania di chiacche-

vallate. A tal uopo nulla vi sarebbe di meglio che da una parte lo incoraggiare ed incitare gli albergatori a migliorare, ampliare e moltiplicare i loro stabilimenti, e d'altra parte stancare (come fanno e Baden e Hombourg e Spa e tanti altri siti) le colonne dei giornali principali del mondo con opportune pubblicazioni; qui abbiamo acque minerali di primo ordine, qui abbiamo il monte Rosa, il S. Bernardo, il Monte Bianco... che presentano le più belle escursioni alpine, qui abbiamo ricchezze mineralogiche svariatissime, il che forma un complesso di attrattive per il forestiero che non si trova assolutamente altrove, nemmeno in Svizzera. Sarebbe necessario di subito promuovere la pubblicazione in parecchie lingue di un'ottima guida, poichè ora perfino noi stessi a poche miglia di distanza ignoriamo le nostre ricchezze in questo genere.

Per esempio, per parlarvi di cose vicinissime, la vallata di Vico e Brosso, a qualche ora di cammino da Ivrea, presenta una tale amenità di siti che è quasi incredibile a chi non la visitò; le ricchezze mineralogiche poi di quelle valli sono tali da destare l'interesse di ogni persona anche mediocremente colta. Pensate che nel solo territorio di Brosso, senza parlare di quello di Traversella, si dice esistano più di due mila bocche di miniera in massima parte ora abbandonate e che furono coltivate fino dai primi tempi di Roma; la vallata di Brosso e Vico colle sue acque cristalline e fresche, col suo dolce e saluberrimo clima che ben si riconosce alla floridezza degli abitanti, presenterebbe un sito inarrivabile per stabilimenti di cura idropatica. Abbondano inoltre nella vallata acque minerali di provata efficacia e che or sono quasi neglette; a mezzodì abbiamo la vallata di Ceresole pure ignorata, e pure stupenda per ogni riguardo.

Ma per dar vita a queste cose, più ci penso e più mi convinco non altrimenti si potrebbe arrivare che dirigendovi gli sforzi concentrati dei circondari di Aosta e d'Ivrea elevati a Provincie; a questo modo si utilizzerebbero gli sforzi di molte egregie persone che ora non trovando scopo alla loro onesta ambizione, o si disgustano degli affari pubblici, o desertano le nostre piccole città per recarsi in maggiori centri, ovvero infine sono costrette ad annegbittire, con infinito danno della cosa pubblica, in un ozio pesantissimo. Il dare nuova vita propria ai piccoli centri, l'elevare a provincia ogni parte di territorio ogni qual volta ciò sia domandato dalle tradizioni, dalla posizione geografica e dalla spiccata diversità di interessi, egli è il primo passo che si dovrebbe fare per dar nuova vita al paese e riordinare su basi semplici e su principii veramente liberali il nostro Governo. Senza di ciò è impossibile l'andare innanzi; ed oltre al già detto ve lo provi ancora lo sboscamento sempre più grave dei nostri monti, non ostante che il Governo da tanto tempo spenda più di 800 mila lire annue per tal oggetto; se la cura dei boschi fosse deferita ai Corpi provinciali, essi con poca spesa, istituendo vivai di seminagione, incoraggiando i Comuni, regolando i pascoli, potrebbero rinverdire di bella vegetazione i denudati fianchi delle montagne con incalcolabile vantaggio del nostro paese.

L'opera governativa si manifesta pure impotente a far eseguire la legge che prescrive la messa in coltura dei vasti e buoni terreni abbandonati a pascolo comunale; anche qui l'opera intelligente di un potere provinciale avrebbe vasto campo di spiegare utilmente la sua attività. Insomma il programma del vostro giornale che consiste a ridurre al minimo possibile le attribuzioni governative deferendole ad altri corpi elettivi, introducendo in pari tempo le più radicali economie nel bilancio dello Stato, è il solo che ci possa salvare da gravissimi mali, è il solo che possa far rivivere a prospera vita le singole località, in ognuna procurando lo sviluppo delle principali rispettive risorse, è il solo che possa, semplificando il governo, togliere un' infinità di abusi che ora rovinano le finanze, è il solo perciò che possa rialzare il prestigio del Governo centrale, e conciliare a sua difesa gli animi di tutte le popolazioni.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 27 luglio reca:

1. **Un regio decreto** del 4 giugno, con il quale è approvata e resa esecutoria la deliberazione della Banca mutua popolare di Firenze, con la quale è aumentato da mille duecento a tremila il numero delle azioni sociali, e colla quale in modificazione all'articolo 36 degli statuti sociali viene disposto che l'intervento di un sesto degli azionisti sia sufficiente per rendere valide le adunanze generali dei soci in prima convocazione.

2. **Disposizioni** fatte nel personale dei notai.

## Cronaca Cittadina

**Circolo filologico** — Ripetesi l'avviso che col primo del prossimo agosto hanno principio i corsi regolari di lingua inglese, tedesca, francese e spagnuola, sotto la direzione dei più distinti professori di Torino.

Si riassumono le principali condizioni sociali e vantaggi per quanti non ne avessero ancora cognizione.

Quota mensile, lire cinque; tassa d'ingresso, lire cinque; obbligo di permanenza, mesi tre.

Il socio, prestandovisi gli orari, può attendere allo studio di più lingue contemporaneamente.

Le lezioni sono serali ed in ore da stabilirsi tra gli allievi d'ogni scuola ed il loro professore.

Ogni corso completo di studio d'una lingua si compie sotto lo stesso professore.

Per l'esercizio e perfezionamento si avranno sale di conversazione, di lettura con giornali esteri e biblioteca, di studio e lavoro, di ripetizione, di letture classiche, ecc., secondo i mezzi sociali.

Le iscrizioni si ricevono ogni sera dalle 8 alle 10 nel locale accordato dal Municipio, Piazza Carignano, n. 1, piano 3°.

*Per la Direzione*
L. SALESSA.

**Le sponde del Po** risuonavano ieri sera di lieti concenti. La Società di canottieri *il Valentino* aveva allestito una delle sue migliori barche in servizio di un *quartetto* di distinti dilettanti della nostra città.

Novelli Orfei, questi attirarono sulle sponde del Po il numeroso pubblico che passeggia per i viali del giardino e una miriade di barchette, che facevano al canotto della musica magnifica corona.

Lo spettacolo era veramente incantevole; l'acqua tranquilla e quieta scintillava sotto il chiarore della luna; le flebili note che or come un mesto rimpianto, or briose e concitate si perdevano nell'aere e si univano al mormorio delle onde, vi trasportavano e rapivano il pensiero nelle più dolci sensazioni.

Speriamo che i battimani onde furono degnamente rimeritati i prelodati signori dilettanti, li incoraggieranno a ripetere lo spettacolo martedì venturo... e così successivamente (se non siamo indiscreti).

**Messa funebre.** — Ieri mattina ricorreva l'anniversario della morte del re Carlo Alberto; in questa occasione veniva eseguita una messa della signora Carlotta Ferrari, da Lodi, la quale non paga d'essersi fatta conoscere molto favorevolmente come autrice di spartiti teatrali e di composizioni *da camera*, tentò questa volta il difficile genere della musica sacra. Con molta soddisfazione dobbiamo constatare ch'ella si trasse d'impaccio con onore; la sua musica è abbastanza severa pei tempi che corrono, giacchè in oggi la musica che chiamano sacra sente come non dovrebbe il genere teatrale.

Speriamo che questo suo lavoro sarà seguito da altri di simil genere, e siamo persuasi altresì che l'esperienza di questa prima prova le suggerirà quei miglioramenti coi quali potrà dare maggior rilievo ai pregi di cui va adorna la sua musica. Voglia in avvenire essere più concisa nella forma dei pezzi, e non si lasci sviare con troppi episodi dall'idea principale; sopratutto poi si ricordi di curare l'esecuzione in modo che non si abbia più a dire, come abbiam sentito ieri da parecchi, che della sua musica non si poteva dare un giudizio esatto, causa della infelice esecuzione. Ed avevan ragione, perchè i cantanti erano assai deboli, e non v'era l'insieme necessario fra questi e l'orchestra.

Di quest'ultimo inconveniente vi sono forse due cause; una, la scarsità di prove, l'altra, probabilmente più forte, l'esservi stati due direttori. Infatti oltre l'egregio cav. Lamberti a cui la signora Ferrari aveva affidata la direzione generale, ho rimarcato che il *primo violino* batteva pure; di maniera che essendo egli in posizione tale da non poter vedere il *direttore*, perchè dietro di lui, ne avveniva che le due battute non erano contemporanee, e così gli esecutori badando, a seconda della loro posizione, alcuni all'uno, alcuni all'altro, sovente non erano insieme.

Se in altra circostanza questo suo lavoro verrà con miglior esecuzione riprodotto, siamo certi sarà anche più apprezzato.

**Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 6 1/2, suonerà:

Finale terzo nell'opera *La contessa d'Amalfi* del M. Petrella.

Partenza alle 6 da Piazza S. Giovanni.

**Temperatura.** — Ecco il confronto della temperatura in gradi centesimali di alcune città italiane il giorno 28 luglio:

| | Ore 9 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Torino | 23 1 | 30 1 | 28 3 |
| Firenze | 28 5 | 36 — | 26 — |
| Milano | 28 5 | 34 1 | — |

| | Torino | Firenze | Milano |
|---|---|---|---|
| Temperatura massima | 31 4 | 36 — | 35 5 |
| » minima | 22 9 | 22 — | 23 2 |

*Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.*
28 luglio.

| Ore delle osservazioni | Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura | Temperat. esterna al N. in gr. centesimali | Tensione del vap. in millimetri | Umidità relativa in centesimi | Vento | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 a. | 735,5 | 22,0 | 14,9 | 73 | NE forte | coperto |
| 9 a. | 733,9 | 23,8 | 15,3 | 79 | NE debole | coperto |
| 12 | 733,3 | 21,8 | 15,5 | 66 | NE debole | coperto |
| 3 p. | 733,8 | 25,4 | 14,7 | 62 | N debole | coperto |
| 6 p. | 733,6 | 21,4 | 13,8 | 75 | NE fortiss. | coperto |
| 9 p. | 733,9 | 19,5 | 18,7 | 82 | N debole | quasi sereno |

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 19,5; massima 25,2.
Pioggia millimetri 1,3.

Temperatura minima della notte del 29 16,5.

*Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino*
(*Tempo medio di Roma*)
30 luglio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 5 3 — passaggio al meridiano, ore 12 25 — tramonto, ore 7 45.

Nascere della **Luna**, ore 4 48 sera — passaggio al meridiano, 9 38 sera — tramonto, ore 1 33 mattina.

*Giorno della luna* 11°

*Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 28 luglio 1868.*

Crosio Margherita nata Massara, d'anni 29, di Santhià, contadina — Debernardi Cesare, id. 53, di Zubiena (Biella), procuratore capo — Girardi Antonio, id. 56, di Torino, macellatore — Bosco Marianna, id. 84, di Saluzzo — Fea avv. Carlo, id. 56, di Barge — Candelloro Antonio, id. 64, di Torino, commesso di banca — Più 6 minori d'anni 7.

## CAMERA DEI DEPUTATI.

*Seduta del 27 luglio.*

Presidenza del vice-pres. **Cavalli.**

La seduta ha principio alle ore 10 antimeridiane.

Si riprende la discussione del progetto di legge sulle strade comunali.

**Sella** (relatore) propone che all'art. 13 sia aggiunto il seguente periodo:

« Questi progetti saranno poscia trasmessi al prefetto per la sua approvazione. »

Quest'aggiunta è approvata.

È pure approvato il seguente articolo 15:

« Spetta al presidente di vegliare a che i Comuni costruiscano le strade obbligatorie nei limiti dei mezzi stabiliti dall'articolo 2. Quando il Consiglio comunale, malgrado il diffidamento del prefetto, non pone in opera detti mezzi per la costruzione delle sue strade, il prefetto, sentita la deputazione provinciale, potrà ordinare d'ufficio lo stanziamento nel bilancio comunale di tutti o parte dei mezzi predetti, ed, occorrendo, potrà fa eseguire i lavori per conto del Comune. »

Ecco il testo dell'art. 16 nuovamente redatto dalla Commissione:

« Il sindaco è tenuto a presentare ogni anno al prefetto una relazione sulla costruzione e sistemazione delle strade comunali, e così il prefetto al ministro dei lavori pubblici.

« Il ministro presenterà ogni anno al Parlamento una relazione e proporrà i provvedimenti legislativi che fossero opportuni. »

Sono approvati senza discussione, e dopo brevi osservazioni del ministro della guerra, i seguenti articoli:

PARTE QUINTA.
*Applicazione delle truppe alla costruzione di strade.*

« Art. 17. È fatta facoltà al ministro della guerra di applicare alla costruzione di strade obbligatorie quella parte di truppa che fosse per ciò disponibile.

« Art. 18. Verranno presi gli opportuni concerti fra il prefetto ed il generale comandante superiore delle truppe stanziate nella provincia per la scelta delle strade da costruirsi dall'Amministrazione militare, i cui progetti già siano stati approvati a termini degli articoli 13 e 14, e salvo le variazioni che venissero concertate fra il prefetto ed il generale comandante. Detta scelta sarà sottoposta all'approvazione del ministro della guerra.

« Art. 19. Alla spesa occorrente per la costruzione di strade, cui si applicano truppe, sarà provveduto sul fondo, di cui all'art. 9. Detta spesa sarà negli anni consecutivi rimborsata allo Stato dai relativi Comuni sulla parte dei mezzi di cui all'art. 2, la quale non fosse esaurita da altri lavori stradali fatti dal Comune.

« Art. 20. Spetta al Ministro della guerra di accordo col Ministro dei lavori pubblici il dare le norme opportune per l'esecuzione di questa parte della legge, e il determinare il soprassoldo dovuto alle truppe impiegate in questo servizio. »

**Presidente** fa dare lettura di un'aggiunta degli onorevoli Monti e Michelini che riguarda le strade vicinali.

**Sella** (relatore) prega gli onorevoli preopinanti a ritirare la loro proposta, di cui tutti riconoscono l'importanza, ma che potrà essere riprodotta in tempo più opportuno.

Dopo brevi osservazioni gli on. Michelini e Monti dichiarano di non insistere.

Sono approvati senza discussione i seguenti ultimi articoli del progetto di legge:

« PARTE SESTA. — *Disposizioni generali.*

« Art. 21. Le disposizioni della presente legge saranno applicate anche alle strade consorziali che verranno riconosciute tali sull'iniziativa d'un Comune, a termini degli articoli 13 e seguenti della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici.

« Art. 22. È fatta facoltà al Governo di provvedere per decreti reali a quanto occorra per l'esecuzione della presente legge.

« Art. 23. Sono abrogate le disposizioni delle leggi precedenti contrarie alla presente legge. »

La seduta è sciolta alle ore 12.

Nel pomeriggio la tornata s'apre alle 1 1/2 sotto la presidenza **Restelli.**

L'ordine del giorno reca:

Votazione per scrutinio segreto sopra i progetti di legge:

Amministrazione dello Stato e contabilità generale.

Indennità agli uffiziali della regia marina che nella guerra passata hanno perduto oggetti di vestiario e stromenti di nautica.

Nuova convenzione stipulata colla Società delle ferrovie sarde.

*Discussione dei progetti di legge:*

Seguito della discussione sul progetto di legge sopra la esazione delle imposte dirette.

La votazione dei progetti di legge dura più d'un'ora e mezzo.

Risultato della votazione:

*Sul primo progetto:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Votanti | 195 | Maggioranza | 98 |
| Favorevoli | 171 | Contrari | 24 |

La Camera approva.

*Sul secondo progetto:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Votanti | 196 | Maggioranza | 99 |
| Favorevoli | 162 | Contrari | 34 |

La Camera approva.

*Sul terzo progetto:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Votanti | 194 | Maggioranza | 98 |
| Favorevoli | 157 | Contrari | 37 |

La Camera approva.

*Sul quarto progetto:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Votanti | 196 | Maggioranza | 99 |
| Favorevoli | 154 | Contrari | 41 |

La Camera approva.

**Piroli** presenta la relazione sul progetto di legge presentato dal dep. Bove.

Dopo breve discussione, alla quale prendono parte gli onorevoli La Porta, Massari, Seismit-Doda, Cadolini e Cambray-Digny, la Camera stabilisce di discutere il progetto di legge per l'esazione delle imposte e di mettere all'ordine del giorno prima della convenzione dei tabacchi il progetto di legge presentato dalla Commissione sul corso forzoso.

**Bargoni** presenta la relazione sul nuovo codice militare marittimo.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla esazione delle imposte.

**Villa Pernice** (relatore) chiede si cominci la discussione sul titolo quarto, che tratta dei ricevitori provinciali.

Sono approvati senza discussione di rilievo, e dietro osservazioni degli onorevoli Melchiorre, Lovito, Villa Pernice, Robecchi, Sanguinetti ed Avitabile, i seguenti articoli:

« Art. 56. Nel capoluogo di ogni provincia vi è un

---

rare che hanno prima di crepare quegli stolidi, come se loro ne tornasse qualche cosa ad accusare Tizio o Caio, può benissimo farti avere dei dispiaceri non ostante il tuo fazzoletto sulla faccia. » Ma ora quello che mi cruccia di più è il silenzio che si fa intorno a questo caso.

Gian-Luigi stette un poco a meditare.

— Non so vederci rimedio: diss'egli poi. Nulla v'è da fare che attendere... E d'altronde avremo poco tempo da stare in sospeso. Domenica saremo fuori di tutte queste paure.

— Buono! Gli è appunto di ciò eziandio che voglio parlarle.

— Sentiamo.

— Quello che a me toccava fare ho già fatto; e son sicuro dell'esito. Che gli altri compiano la loro parte come io la mia, e noi siamo a cavallo. Ho arruolato sotto le nostre bandiere la maggior parte degli operai e i più risoluti di questi opifici (e nominò alcuni dei principali, fra cui era pure quello dei Benda); domenica sera adunque, dopo avere per nostra cura ben mangiato e meglio bevuto, si raccozzeranno in varie frotte e colle grida: *abbasso i padroni, aumento di salari, morte ai ricchi*, invaderanno parecchie fabbriche; noi provvederemo le armi, ci s'intende, e noi li guideremo come conviene, già si sa... Le belle parole ch'Ella mi ha mostrato a dire di tirannia di chi possiede contro chi non ha, di diritto nel povero alla vita, di prepotenza ed ingiustizia della legge che lascia crepar di fame i tanti per assicurare i milioni ai pochi, e va dicendo; tutte queste belle parole hanno pure prodotto il loro effetto, ma ciò che ne ha prodotto di più è il denaro che abbiamo sparso e le promesse di denaro ed altro che abbiamo fatte... Quanto a me, bisogna che di questa sera stessa faccia una nuova distribuzione di *rotondetti* che l'ho promessa... Ci sono ancora alcuni, e dei caporioni più influenti, che nicchiano... Un buon pizzico di marenghini leva loro ogni scrupolo; io li conosco... Ed ecco perchè sono venuto da Lei, e mi premeva tanto vederla... Ho bisogno dei *quibus*.

Il *medichino* fissò un istante il suo interlocutore con uno sguardo che pareva volergli penetrare nell'anima; e Graffigna sostenne quella scrutatrice occhiata con uno dei più ameni sorrisi che illuminassero mai la sua faccia da faina.

— Va bene, disse poi Gian-Luigi; ti conterò i denari onde abbisogni.

Graffigna non mentiva, e quella sera medesima in una bettolaccia compagna a quella di Pelone, Tanasio, l'operaio più riottoso della fabbrica Benda, condotto al colloquio da Marcaccio, prometteva per sè e per altri parecchi di quell'officina la più vigorosa cooperazione nei preparativi prima e poi nello scoppio della rivolta, nella lotta contro i padroni, i ricchi e la legge.

Gian-Luigi frattanto, congedava Graffigna coi denari, gli ordinava recarsi da Pelone e da Baciccia ed intimar loro a suo nome non lasciassero penetrar nessuno in *Cafarnao*, finchè loro non mandasse egli stesso un cenno in contrario; sì vi si introducesse Graffigna per recare ad Ester quel che le occorreva da sostentarsi, e insieme, per acquetarla, la promessa ch'egli, Luigi, sarebbe andato presso di lei a parlarle, ad apprenderne i casi, fra parecchie ore, chè prima eragli ciò affatto impossibile. Quindi vestitosi da visita si recò alla locanda d'Europa dov'era solito pranzare, incantando i commensali della *table d'hôte* colla vivacità del suo spirito, il suo brio di buona lega, e la costante allegria del suo umore. Stette colà due ore mostrando sempre la maggior libertà di mente, proprio da giovane, ricco, senza contrasti, che non ha altri pensieri pel capo fuor quello di darsi sollazzo e goder della vita. Uscito dalla locanda fece un giro sotto i portici fumando un sigaro, e poi verso le nove si recò al teatro Regio.

Andò all'usciolo che mette sul palco scenico, ed al cerbero che stava là a contendere l'entrata di quel paradiso di virtù ballerinesche mise in mano uno scudo e disse queste parole:

— Lasciatemi passare: non mi fermo che cinque minuti.

Il cerbero trovò che una lira per ogni minuto era un pagar bene, e dimenticò senza rimorso l'obbligo del suo ufficio. Quercia corse là dove sapeva che era il camerino di Mario.

Battè in una certa guisa speciale colla nocca delle dita nell'imposta dell'uscio: questo si aprì sollecitamente, e comparve Mario.

— Ah voi finalmente! esclamò egli; vi ho aspettato tutto il giorno.

— Non ho potuto andare a casa mia che stassera; voi avete gravi cose da dirmi?

— Gravissime.

— Riguardo l'impresa?

— Sì.

— Questo non è luogo adatto a tali discorsi; nè conviene pure che ci vedano parlare a lungo insieme, massime dopo il vostro arresto di stamane; dopo il teatro vi aspetterò colla mia carrozza sull'angolo di Doragrossa, salirete meco e vi condurrò in luogo dove potremo liberamente discorrere.

— Sta bene.

Quercia si allontanò frettoloso, andò a scambiare quattro parole colle principali corifee del corpo di ballo, tanto da dar ragione alla sua venuta, e poi si recò nella sala degli spettatori, dove al suo palco di second'ordine brillava in elegantissima acconciatura la contessa di Staffarda.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

ricevitore provinciale, il quale riscuote, a tutto suo rischio e pericolo, e coll'obbligo del non riscosso per riscosso, dagli esattori comunali le somme dovute allo Stato e alla provincia.

« La consegna del riassunto dei ruoli firmati dal prefetto, e dei quali il ricevitore rilascia ricevuta, lo costituisce debitore dell'intero ammontare risultante dai ruoli medesimi.

« Il ricevitore provinciale adempie l'ufficio di tesoriere erariale nella provincia, riscuotendo tutti gli altri tributi e le altre rendite erariali, ed eseguendo i pagamenti per conto del Governo, a norma della legge di contabilità.

« Deve pur adempiere l'ufficio di esattore delle entrate provinciali e di cassiere della provincia, quando ne sia richiesto dalla deputazione provinciale.

« Art. 57. Il ricevitore provinciale si nomina per un quinquennio dal ministro delle finanze, sentita la deputazione provinciale e col procedimento della licitazione privata.

« È retribuito ad aggio dallo Stato sulle somme che riscuote per conto dello Stato, e dalla provincia sulle somme che riscuote per la provincia.

« Art. 58. Il ricevitore provinciale presta una cauzione in beni stabili od in rendita sul debito pubblico dello Stato, corrispondente all'ammontare di una rata delle imposte dirette erariali e delle sovrimposte provinciali, oltre una cauzione suppletoria, che viene determinata dalla deputazione provinciale, quando il ricevitore provinciale sia anche esattore e cassiere della provincia.

« La cauzione è accettata dal Ministro delle finanze; la deputazione provinciale accetta la cauzione per quella parte che riguarda la provincia, riservata l'approvazione del Ministro.

« Oltre alla cauzione, il ricevitore provinciale risponde per l'esercizio della tesoreria erariale con tutti i suoi beni per l'adempimento degli obblighi assunti.

« Sono applicabili alla cauzione del ricevitore provinciale le norme stabilite per le cauzioni dei contabili dello Stato.

« TITOLO V. — *Dei versamenti.*

« Art. 59. Entro dieci giorni dalla scadenza di ciascuna rata l'esattore versa l'ammontare delle somme dovute al Governo e alla provincia nella cassa del ricevitore provinciale, e tiene a disposizione del Comune la quota di sua spettanza, abbenchè non abbia riscossa dai contribuenti la rata maturata, fatta eccezione per le entrate comunali, per le quali non risponde che delle somme realmente riscosse, quando non sia altrimenti pattuito.

« Art. 60. In caso di ritardo, l'esattore è assoggettato alla multa di centesimi cinque per ogni lira della somma non versata, a favore del ricevitore, che può procedere alla esecuzione contro di lui.

« Alla stessa multa è assoggettato per ritardo nel pagamento dei mandati comunali sulle somme delle quali risponde a' termini dell'articolo precedente, e in favore del Comune, che può procedere alla esecuzione contro l'esattore.

« Art. 61. Il ricevitore nel quinto giorno dopo il termine assegnato agli esattori nell'articolo 59 versa nella tesoreria dello Stato le somme dovute al Governo, e tiene a disposizione della Provincia le somme spettanti alla medesima, abbenchè gli esattori non abbiano fatto i relativi pagamenti.

« Art. 62. In caso di ritardo nel pagamento nelle casse erariali o di non estinzione dei mandati della Provincia, e nei limiti delle somme rispettivamente dovute, il ricevitore è assoggettato alla multa di centesimi 5 per ogni lira di debito in favore del Governo o della Provincia, procedendosi, ove occorra, dal prefetto all'esecuzione contro di esso.

« Art. 63. L'esattore e il ricevitore nel pagare i mandati dei Comuni e delle Provincie non possono valersi delle somme dovute al Governo per le imposte dirette, e ciò sotto pena di rifusione del decuplo della somma incompetentemente erogata.

« Cotesto divieto si estende per l'esattore alle somme dovute alla Provincia.

« Art. 64. L'esecuzione contro l'esattore e contro il ricevitore ha luogo mediante la vendita della cauzione.

« La vendita si fa dietro ordinanza del prefetto.

« Se si tratta di beni stabili, valgono per l'esecuzione le norme relative stabilite al titolo VI.

« Se si tratta di rendita pubblica, la vendita si eseguisce col mezzo di un pubblico mediatore al prezzo di borsa. »

**Martinelli** presenta la relazione sui tabacchi.

È approvato l'articolo seguente:

« TITOLO VI. — *Disposizioni generali e transitorie.*

« Art. 65. Se l'esattore non viene a conseguire il suo credito nell'esecuzione contro i debitori morosi, può ottenere il rimborso delle partite inesigibili e delle irreperibili, semprechè abbia osservato le prescrizioni di legge. Eguale rimborso spetta al ricevitore per le somme dovutegli dall'esattore, quando abbia esperimentato regolarmente, e senza frutto, l'esecuzione contro l'esattore moroso e, successivamente, contro i contribuenti debitori morosi d'imposta. »

Ecco il testo dell'art. 66:

« Il rimborso per regolari esonerazioni d'imposta è dovuto dallo Stato per tutte le imposte dirette.

« Sono pure dovuti allo Stato i rimborsi relativi alle imposte dirette fondiarie dipendenti da irreperibilità, da inesigibilità, da insufficienza o inutilità degli atti esecutivi regolarmente esperimentati.

« Stanno a carico dei Comuni i rimborsi per le imposte dirette non fondiarie per irreperibilità, inesigibilità, insufficienza o inutilità degli atti esecutivi regolarmente esperimentati.

« Il rimborso per tutte le sovrimposte e tasse è dovuto rispettivamente dal Comune per le comunali, dalla provincia per le provinciali. »

Questo articolo e quelli che portano il numero 67 e 68 vengono sospesi dietro richiesta del Ministro e della Commissione.

La Camera approva poi i seguenti articoli:

« Art. 69. Stanno a carico dell'esattore le spese di residenza dell'uffizio, del personale dipendente, di tutti i libri e registri, non che ogni altra dipendente dal servizio di riscossione.

« Art. 70. L'esattore adempie l'ufficio di tesoriere del Comune senza correspettivo; non è soggetto a visite di cassa se non nel caso di ritardo nei versamenti, o per quella parte della sua gestione, che si riferisce alla qualità di cassiere del Comune.

« All'esattore viene dal prefetto rilasciata una patente che legittimi in confronto coi terzi la sua qualità.

« In caso di morte dell'esattore, l'erede deve continuare nell'esercizio dell'esattoria, quando contro di esso non sussista alcuna delle eccezioni indicate nell'art. 8.

« Art. 71. L'esattore è sottoposto a tutte le discipline della contabilità e nel trimestre successivo all'anno di esazione rende il conto a norma delle leggi e dei regolamenti.

« Art. 72. Se contro all'esattore si procede contemporaneamente dal ricevitore provinciale e dal Comune, gode diritto di priorità sul prezzo ricavato dalla vendita della cauzione in confronto coi crediti del Comune.

« Art. 73. Quando si proceda contro l'esattore ad atti esecutivi per debiti o quando l'esattore manchi ai versamenti nelle fissate scadenze, il prefetto, sopra richiesta dei Comuni interessati, o anche d'ufficio, nomina un sorvegliante a carico dell'esattore. »

Gli articoli 74, 77 e 78 rimangono in sospeso.

Eccone il testo:

« Art. 74. La procedura stabilita dalla presente legge per la esecuzione contro i contribuenti, gli esattori e i ricevitori debitori morosi d'imposte e sovraimposte ha luogo anche allorquando i debitori cadono in istato di fallimento dichiarato.

« Art. 77. La definizione di tutte le controversie che possono insorgere nelle relazioni tra esattori, ricevitori, comuni, provincie e pubblica amministrazione, alle quali non sia altrimenti provveduto colla presente legge, è devoluta in prima istanza al prefetto ed in seconda istanza al ministro delle finanze.

« Art. 78. Nelle provincie venete e di Mantova rimangono in vigore, sino alla pubblicazione dei Codici italiani, le norme colà esistenti per l'esecuzione fiscale contro i debitori morosi d'imposte dirette. »

Sono invece approvati i seguenti articoli.

« Art. 75. In tutti i casi nei quali il Comune trascura di esercitare o esercita incompletamente gli atti, ai quali è chiamato dalla presente legge, supplisce, ferma la responsabilità del Comune, il prefetto, sentita la deputazione provinciale.

« Art. 76. Gli atti d'asta, i contratti di esattoria e le cauzioni indicati nella presente legge sono, per gli effetti del registro, parificati agli atti delle amministrazioni governative stipulati nell'interesse dello Stato. »

La seduta è sciolta alle ore 6.

---

Ad onta della smentita della *Gazzetta di Venezia*, si persiste a ritenere che il senatore Torelli lascierà la prefettura di Venezia, e si aggiunge che fu già deciso che debba succedergli il senatore Guicciardi. (*Corr. Ital.*)

---

L'*Italie* dà alcuni ragguagli sui documenti trafugati alla Camera dei deputati.

Il pacco involato conteneva i processi verbali della Commissione d'inchiesta sulle strade meridionali (concessione Bastogi). Un deputato, un anno fa, aveva chiesto di esaminare quei documenti, ma essendogli stato osservato che erano secreti e gli bisognava l'autorizzazione del presidente, non insistette. In occasione della recente elezione di Bastogi a Campobasso, un altro deputato chiese di esaminar quelle carte, e fu allora che si vide che più non esistevano.

Fu fatta una visita al domicilio dell'impiegato che prima custodiva i documenti, ma senza frutto.

# CORRIERE DEL MATTINO

## CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostra corrispondenza)

*Firenze*, 28 *luglio*.

La tornata d'oggi, aperta più tardi del consueto perocchè la Giunta sopra la legge della riscossione delle imposte dirette si trovava riunita e non veniva a capo di niuna risoluzione, e poi interrotta per una mezz'ora a dar agio alla stessa Giunta di deliberare che volesse ne veniasse degli attuali ricevitori generali, esattori e percettori, è stata una tornata poverissima di risultamenti.

Che fare di codesti impiegati? Assoggettarli al diritto comune, rispondeva la Giunta: applicare cioè la legge 11 ottobre 1863 sopra le disponibilità e le aspettative a coloro di essi che non possono, come nella massima parte delle provincie meridionali e nelle provincie lombarde, invocare contratti stipulati con Comuni o con Provincie senza patto di revocabilità; rispettare tali patti dovunque siano stati convenuti; e al più accordare loro a parità di condizioni la preferenza pel primo quinquennio sopra i concorrenti alle esattorie comunali, consorziali e provinciali.

Se non che nelle provincie meridionali vi hanno esattori e ricevitori ai quali l'ufficio venne concesso come ricompensa di sacrifizi fatti alla patria, di martirii sofferti, e concesso a vita, secondo l'interpretazione data da essi ai decreti di nomina, sebbene in questi non vi abbia verbo che esplicitamente lo significhi. Sono diritti acquisiti, sostenevano il Brunetti ed altri; sono vere proprietà che non si debbono violare.

Sono anzi considerazioni o riguardi di persone, rispondevano il Melchiorre ed altri, le quali debbono cedere dinanzi alle considerazioni de' principii amministrativi e dell'interesse generale. Si aveva forse il diritto di investire, vita durante, qualsiasi cittadino di qualsiasi ufficio pubblico? Una ricompensa durata già otto anni e la preferenza concessa non sono forse sufficienti?

Sembrò che sì, e pertanto la Camera consentì alle proposizioni della sua Giunta.

Con tanta agevolezza però non pare che la si voglia piegare alle disposizioni soverchiamente eccezionali che essa propone di approvare intorno all'esecuzione de' mobili e degl'immobili contro i debitori morosi delle imposte e alla procedura singolarissima da seguirsi per la loro espropriazione, secondo la quale l'esattore e il ricevitore son parte e giudice a un tempo senza veruna intromissione di pretori o di altro magistrato.

Codesta esorbitanza, nuovissima per le vecchie provincie e per altre molte, la Giunta desunse dagli ordinamenti austriaci, dimentica di ciò che in essa si ebbe a patire innanzi che fosse mestieri assoggettarvisi ad ogni costo. Ma ciò che avvenne in Lombardia e nella Venezia dal 1818 al 1859, forse non correrebbe in eguali termini in Italia dal 1869 in là.

Pertanto una minoranza della Giunta, della quale oggi il Piroli, il Ruggiero e l'Oliva si fecero interpreti, oppose al sistema enormemente fiscale della maggioranza altro sistema maggiormente legale e costituzionale, che dà alla finanza quella massima tutela che le spetta e di cui ha bisogno, ma non sottrae il contribuente a' suoi giudici naturali e legittimi, nè per un debito di imposta attacca e distrugge addirittura la proprietà.

Il Correnti si rese per contro sostenitore dei provvedimenti eccessivi proposti dalla Giunta, invocando il diritto dello Stato, l'interesse generale e che so io, come se questi non fossero in sostanza diritto e interesse di tutti i contribuenti, e come se i ritardi dei pagamenti delle contribuzioni, lamentati in questi ultimi anni, non si avessero ad imputare piuttosto alla inettezza delle nostre amministrazioni, alla insipienza delle nostre leggi, non al difetto dei diritti fiscali nel riscuoterle.

Ma la discussione sopra questa materia è appena incominciata: ne riparleremo. Credo potere intanto prevedere che la grave deroga al diritto comune, proposta dalla Giunta, non verrà ammessa dalla Camera.

## LA COMMISSIONE DEL CORSO FORZOSO

La Commissione per l'inchiesta sul corso forzoso pubblicò la sua prima relazione, e, come già si sa, propone che per intanto, nel termine di tre mesi, la Banca riduca la circolazione dei suoi biglietti da 800 milioni circa a 700 milioni; propone inoltre che lo Stato emetta 6 milioni di biglietti da una lira in corso forzato, sopprimendo in pari tempo tutti i biglietti di piccolo taglio emessi dalle banche popolari, dalle Società di operai, dai Municipii, ecc.

Noi non crediamo che queste proposte siano ammissibili.

Di fatti il ridurre di cento milioni la circolazione dei biglietti, equivale a restringere gli sconti, a far rialzare il tasso dell'interesse, ad inceppare l'andamento del commercio, dell'industria e dell'agricoltura.

La relazione dice che la Banca potrà alienare invece una partita di Prestito nazionale e la sua riserva, ed in tal modo realizzare circa 84 milioni; ma (oltrechè così si recherebbe pur sempre una riduzione di 16 milioni sul disponibile degli sconti ed anticipazioni), ciò torrebbe dalla circolazione quegli 84 milioni che si investirebbero nei fondi venduti dalla Banca.

E ciò in quali circostanze?

Quando sta intraprendendosi l'operazione dei tabacchi, quando è ancor in via l'operazione sui beni ecclesiastici, quando c'è più necessaria che mai si à un'abbondante circolazione di capitali se non si vuol gettare il paese in una terribile crisi commerciale.

È poi strano davvero che queste misure gravissime vengano proposte e appoggiate a quattro pagine di relazione: la Commissione si riserva di pubblicare i documenti ed i risultati dell'inchiesta; ma bravi! ci pare ciò equivalga ad appiccare un individuo, riservandosi poscia di fargli il processo in tutta regola.

Pericolosissima ed inammissibile troviamo poi la proposta di incaricare il Governo di fare 6 milioni di suoi biglietti. Se noi diamo questa facoltà al Governo non sappiamo ove ci fermeremo; si autorizzano 6 milioni, ma quando la *planche aux assignats* è fatta, la tentazione è così forte, la regolarità è così poca, che ben ci può avvenire di trovarne in corso qualche milione di più. Tutto il partito liberale deve comprendere come non debba assolutamente ammettersi il principio della carta governativa. Se (il che non crediamo necessario ove s'impongano certe regole) si vuol togliere il corso abusivo dei biglietti piccoli si dia l'incarico di emetterli regolarmente alla Banca nazionale; la Banca ne risponde, e la Banca ne tiene conto esatto; ma per 6 milioni sostituire gli *assegnati* ai biglietti in corso forzoso, ci parrebbe una cosa imprudentissima, tanto più, lo ripetiamo, in presenza dei disordini che ogni giorno si rinnovano nelle pubbliche amministrazioni, e quando nessuno ancora ci diede la chiesta spiegazione come avvenga cioè che le lettere *affrancate* oltrepassarono, secondo gli ultimi resoconti, di molto il numero dei francobolli venduti.

---

La Banca Nazionale ha incominciato a ritirare i biglietti da lire cinque, e in breve darà fuori quelli di nuovo modello, molto più difficili a falsificare. Ci viene assicurato che di quelli che ritira ora se ne siano fatte ventisei falsificazioni; le più sono grossolane molto, ma qualcuna è difficile a riconoscersi a prima vista. (*Diritto*).

---

Sappiamo che a giorni sarà pubblicato un opuscolo importantissimo intorno alla guerra del 1866.

Crediamo anche sapere che questa pubblicazione constaterà in modo incontrovertibile le notizie da noi date su quel periodo sciagurato della nostra storia militare (*Diritto*).

---

La Società dell'Alta Italia ha pubblicato il nuovo orario generale che andrà in vigore il 1° di agosto.

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

*Firenze*, 28 *luglio*.

Un decreto convoca il collegio di Campobasso pel 9 agosto.

*Parigi*, 28 *luglio* (notte).

Nella causa del Credito mobiliare, l'avvocato generale della Corte d'appello confermò la sentenza del tribunale di commercio dichiarante gli amministratori responsabili.

*Washington*, 27 *luglio* (*filo transatlantico*).

Il Congresso adottò il *bill* relativo alla protezione degli Americani naturalizzati, ma non votò l'articolo che autorizza il Presidente a prendere misure di rappresaglia.

Il Congresso votò il *bill* per l'emissione di obbligazioni per la durata di 30 e 40 anni, rimborsabili in oro ed esenti d'imposta coll'interesse del 4 e 4 1/2 0/0, destinate a rimborsare i *bonds* 5-20.

---

La sepoltura del compianto avvocato Carlo Fea avrà luogo questa sera (29), alle ore 8, invece di domattina alle 7.

# FATTI DIVERSI

**Progresso delle imposte in Italia.** — La *Gazzetta ufficiale* pubblica il prodotto della tassa del decimo sui trasporti a gran velocità delle strade ferrate nel 1° trimestre 1868 in confronto con quello che si ottenne l'anno scorso nel corrispondente periodo. Il prodotto totale quest'anno sale a lire 892,636 cent. 52. L'anno scorso salì nel 1° trimestre a lire 894,526 c. 52. Abbiamo quindi una diminuzione di lire 1890.

RIZZONI MARCO gerente.

# Notizie Commerciali

TORINO, 27 *luglio*. — *Bozzoli*. — Da parecchi giorni a Porta Nuova vi si fa nuovamente mercato di bozzoli bivoltini. Queste qualità trovano pronto smercio; abbiamo veduto alcune balle partite bianche vendute a 60 franchi.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

*Condizione pubblica delle Sete*

Bollettino del giorno 28 luglio 1868.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzini | colli | 19 | peso | 1448 83 |
| Trame | » | » | » | » » |
| Greggia | » | 7 | » | 556 44 |
| Articoli diversi | » | » | » | » » |
| Totali | | 26 | | 2005 27 |

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 453.

BORSA DI PARIGI — 28 luglio 1868.

(*Dispaccio speciale*)

| Corso di chiusura fine mese | | Giorno precedente |
|---|---|---|
| Consolidati Inglesi | L. 94 5/8 | 94 5/8 |
| 3 0/0 Francese | » 70 02 | 69 85 |
| 5 0/0 Italiano | » 53 35 | 52 95 |
| Az. del Cred. mob. Italiano | » — — | — — |
| Id. Francese | » 258 — | 257 — |

*Azioni delle ferrovie*

| | | |
|---|---|---|
| Vittorio Emanuele | L. — — | — |
| Lombarde | » 400 — | 397 — |

LIONE, 27 *luglio*. — Gli affari in sete ben limitati ma a prezzi abbastanza sostenuti.

Oggi passarono alla Condizione 62 balle organzini, 33 balle trame, 15 balle greggie, pesate 53 balle. — Peso totale 9,536 chilogrammi.

LIVERPOOL, 27 *luglio*. — Vendite di cotoni 8,000 balle.

La continuazione della calma a Manchester e gli arrivi di cotoni Indiani fanno continuare la depressione sul nostro mercato.

Middling Orleans 10 1/8 d.; Fair Dhollerah 8 1/4 d.; Fair Bengal 7 1/4 d.

NUOVA YORK, 24 *luglio*. — Cotone Middling Upland 31 cents.

Petrolio raffinato 34 1/2 cent.

Bonds 114 1/4. — Oro 143 1/8. — Cambio su Londra 110 1/8. (*Stefani*).

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(*Nostra corrispondenza*).

24 *luglio*. — Il frumento subì un sensibile rialzo, la meliga scese al ribasso, la paglia è stata piuttosto ricercata ed i prezzi sono in ribasso; la legna forte è pure ricercata.

Mercato molto animato.

Ecco la distinta dei prezzi:

| | | | |
|---|---|---|---|
| 45 ettolitri | Frumento | da L. 26 02 | a 27 54 |
| 30 » | Segala | da » 15 16 | a 16 02 |
| | Riso | da » 33 36 | a 35 38 |
| 33 » | Meliga | da » 12 70 | a 13 66 |
| l'ettolitro | | | |
| 381 quint. | Legna forte | da L. 2 50 | a 3 — |
| 164 » | Id. dolce | da » 2 — | a 2 50 |
| 166 » | Fieno | da » 6 80 | a 7 — |
| 211 » | Paglia | da » 2 50 | a 3 70 |
| il quintale | | | |

MERCATO DI PINEROLO.

(*Nostra corrispondenza*).

25 *luglio*. — Il frumento e la segala tendono al ribasso, la meliga subì un sensibile rialzo; essa è assai ricercata.

Il mercato fu assai animato.

Si vendettero:

| | | | |
|---|---|---|---|
| 990 ett. | Frumento | da L. 21 74 | a 20 44 |
| 21 » | Segala | da » 14 35 | a 13 70 |
| 309 » | Meliga | da » 14 35 | a 13 16 |
| l'ettolitro | | | |
| 188 mir. | Patate | da L. 0 65 | a 0 50 |
| il miriagramma. | | | |

*Borsa di Firenze del 28 luglio 1868.*

| | | |
|---|---|---|
| Rendita lettera | | 58 65 |
| Denaro | — | 58 |
| Oro lettera | | 21 70 |
| Denaro | — | 21 67 |
| Londra lettera a tre mesi | — | 27 25 |
| Denaro | — | 27 20 |
| Francia lettera (a vista) | — | 108 7/8 |
| Denaro (a vista) | — | 108 1/2 |

**Borsa di Milano** — 27 luglio 1868.

La Rendita esordì debole a 58 45 e piegò a 58 32 1/2 senza che si concludessero affari. In principio di Borsa si riprese a 58 40 fine corrente e vi si mantenne nominale fino al chiudere della medesima essendo giunto il corso d'apertura di Parigi invariato.

Il Prestito 1866 si tenne intorno a 79 3/4 fine corr. e 80 20 fine agosto.

I titoli sì della Rendita che del Prestito abbondano in liquidazione, perciò i riporti si fecero alquanto tesi, cioè centesimi 32 1/2 per la prima e cent. 45 per l'altro.

Le Demaniali si tengono da 436 a 437.

Le azioni Meridionali sono nominali a 253 e le relative obbligazioni si pagarono da 154 30 a 155.

I 20 franchi si tennero deboli a 21 80; il Francia intorno a 108 85; il Londra da 27 26 a 27 24 a tre mesi, ed il Vienna a 236 debole a 3 mesi.

Alla sera la Rendita era nominale a 58 32 1/2 fine corr.

**Borsa di Genova** — 28 luglio 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti a lire 58 20 e declinò a 58, ed a questo prezzo restò pur per fine mese, per quanto da principio siasi negoziata a 58 30. Il riporto per fine prossimo è di 40 circa centesimi.

Il Prestito Nazionale si contrattò da lire 79 50 a 79 20 per fine mese.

Negli altri titoli non si conclusero operazioni.

Banca a 1630.

Demaniali a 436.

Francia breve offerto a 108 1/8; chiesto a 108 1/5; Londra a vista 27 38, a tre mesi 27 20.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 21 73.

**Camera di Commercio ed Arti**

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

29 luglio 1868. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 57 65 50 65 70 66 55 70 70 (57 48 1/2) 57 80 70 75 (57 75). In liq. 57 80 80 [illegible] pel 31 luglio.

Corso legale 57 65.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. G. 79 79 79. P. 79 40 35.

Pezzi d'oro da L. 21 76 a 21 80.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

**Rendita, corso legale ribasso cent. 62 1/2 sulla borsa precedente.**

I bisogni della liquidazione fine mese hanno prodotto ieri a Parigi un ribasso assai grande.

Oggi all'apertura della nostra Borsa la rendita italiana principiò a 58 75 e in chiusura non era più chiesta che a 58 55 e offerta a 58 60.

Prestito Nazionale grossi titoli 79 a 79 25.

Id. id. piccoli 79 25 a 79 50.

Banca Nazionale 1625 a 1630.

Demaniali 436.

Marenghi a 21 77 a 21 78.

Francia 108 15 a 108 10 a 3 mesi.

Londra 27 20 a 3 mesi.




**Balbo** (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Lollio rappresenta: *Le dita di Fata.*

**Circo Milano** (ore 5) si rappresenta: *Il secondo Caino.*

**Apertura di un grande Ciclorama,** costrutto in ferro, della lunghezza di 20 metri, di stile gotico, illuminato con 150 fiamme a gaz, situato in Piazza Solferino.

## Da affittare al presente

Alloggio di 3 camere formanti 6 membri al 1° piano.

*Per San Michele*

Alloggio di 4 camere formanti 8 membri al 2° piano.

*Per il 1° ottobre od a Natale*

Alloggio di 4 camere al 2° piano. Borgo San Donato, N. 8. 3258

## Da affittare al presente

5 locali al piano terreno, messi a nuovo, per uso di Banca.

Recapito al Portinaio, via Santa Teresa, N. 15. 3250

**REVALENTA ARABICA**
**TAPIOKA E SAGOU**

Presso **G. Vinardi e C.**, droghieri, via Dora Grossa, isola San Dalmazzo, Torino. 3162

**ANNUNZIO**
**d'Incanto Volontario**
*di varie case in Borgo Po, regione Ss. Bino ed Evasio.*

Il 12 prossimo agosto, ore 10 di mattina, nell'ufficio del notaio Levetti in via Barbaroux, N. 28, piano 2°, si incanterà in cinque lotti un aggregato di case con cortili, anche adatte a laboratorii d'ogni specie, ma particolarmente per fabbriche di tessuti, ed eziandio per allevamento di bachi sul rispettivo prezzo, cioè:

Il lotto 1° di 16 membri di L. 5000;
Il lotto 2° di 18 membri, oltre 4 cantine, di L. 4000.
Il lotto 3° di 13 membri, di L. 3000;
Il lotto 4° di 28 membri, di L. 5000;
Il lotto 5° di 15 membri, di L. 5000.

Dirigersi per le maggiori nozioni al suddetto uffizio.

Torino, 15 luglio 1868,

3107 Not. Amedeo Levetti.

**AVVISO**

Essendo occorsi alcuni equivoci per parte di alcuni commercianti, circa a spedizioni e presentazioni di valori commerciali, a scanso di ulteriori inconvenienti, si crede opportuno di avvisare il pubblico di non confondere la ditta Domenico Bellardi e Compagnia liquoristi sull'angolo di Doragrossa e Piazza Castello, num. 1, in casa Vinardi, colla ditta Bélard e Compagnia, in via dell'Ospedale, N. 8.

Torino, 24 luglio 1868.

3256 Domenico Bellardi e C.

Farmacia **Cerruti**, via Po, 20
**PASTIGLIE di CAMOMILLA**
*Calmante per eccellenza*

La camomilla usata sotto questa forma, presenta tutti i vantaggi, quando queste contengano tutti i principii attivi di essa, sia per gli effetti che per la comodità d'usarne.

Scatola L. 1 20.
*Acqua di Camomilla doppia*
2331 Boccetta cent. 60.

## NON PIU' MEDICINE

**SALUTE ed ENERGIA** restituite senza medicina; nè purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutifera

## LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii, e costa meno di un cibo ordinario.

**Estratto di 70,000 guarigioni**

*Cura n. 65,184.*

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

*Certificato N° 58,614 della signora marchesa* de Bréhan.

Parigi, li 17 aprile 1862.

Signore, — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento, che durava da ben sette anni; mi riusciva impossibile di leggere, scrivere o fare anche piccoli lavori all'ago; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era preda d'un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza punto riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male, era sotto il peso d'una mortale tristezza ed ogni commercio co' miei simili riuscivami estremamente penoso. Molti medici francesi ed inglesi m'aveano prescritti inutili rimedii; ora mai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. In vero il nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio! Essa mi ha fatta rivivere, posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma riprendere la mia posizione sociale. Aggradite, ve ne prego, signore, i sensi di viva riconoscenza e massima considerazione coi quali sono

Marchesa de Bréhan.

*Cura n. 60,421*

Firenze, li 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia; frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva Giulia Levi.

N. 62,081: Il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni. G. Comparet, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: Il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: Il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34, Torino. La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 40; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale.

**La Revalenta al cioccolatte alli stessi prezzi.**

Depositi:

ANCONA, Collamarini; A. Sabattini e C. — BERGAMO, Terni. — BIELLA, Vercelli. — BOLOGNA, Zarri; Bonavia. — BRESCIA, Luigi Gaggia. — CUNEO, Forneria; Andreini. — CAGLIARI, Todde. — CHIVASSO, Clara. — COMO, Pagliardi. — CITTADUCALE, De Hieronymis. — FIRENZE, Cesconi, via della Spada; Signorini. — GENOVA, Bruzza. — LIVORNO, Pitschen; Dunn e Malatesta; Socino. — LODI, Meroni. — MILANO, Zanoni; Bonacina. — NAPOLI, fratelli Hermann; d'Emilia. — NOVARA, Jacometti. — PADOVA, Roasoni; Zanetti. — PARMA, Sergio dall'Aglio. — PIACENZA, Zancani. — PISA, Carraj. — ROMA, Nicola Sinimberghi. — TORINO, Mondo; Stamperia *Gazzetta del Popolo*; Achino; Cosola; Vinardi; Taricco; Oreglia; Zoppi; Alloati e figli; Giurletti. — TRIESTE, Serravalle; Zanetti. — VENEZIA, Ponci. — VERONA, Pasoli.

# PRETURA DI CHIERI

**Delegazione demaniale per la liquidazione dell'asse ecclesiastico in Torino.**

*AVVISO D'ASTA*

*per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848.*

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antimeridiane del giorno di martedì 11 prossimo venturo agosto, in una delle sale della Pretura del Mandamento di Chieri, alla presenza di quel signor Pretore, qual delegato della Commissione Provinciale di sorveglianza, per la vendita dei beni ecclesiastici, coll'intervento del sig. Ricevitore del registro di Chieri, come rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infra descritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale si è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle 5 pomeridiane nell'ufficio della Pretura di Chieri.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi di violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

| Num. progressivo dei lotti | Num. della tabella corrispond.e | COMUNE in cui sono situati I BENI | PROVENIENZA | DESCRIZIONE DEI BENI — NATURA E DENOMINAZIONE | SUPERFICIE IN MISURA LEGALE — Ettari | Are | Cent. | ANTICA MISURA LOCALE — Gio. | Tav. | Piedi | VALORE ESTIMATIVO | DEPOSITO per cauzione delle offerte | MINIMUM delle offerte in aumento del prezzo d'incanto | PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 389 | Chieri | Prebenda Arcipretoriale della Collegiata di Chieri | Campo e vigna regione Gerbo | 2 | 87 | 70 | 7 | 55 | 2 | 7042 43 | 705 | 50 | » |
| 2 | 390 | Idem | Idem | Campo regione Sabbioni | 1 | 32 | 46 | 4 | » | » | 3048 11 | 305 | 25 | » |
| 3 | 391 | Idem | Idem | Prato regione Giustizie | 1 | 90 | 50 | 5 | » | » | 5337 57 | 534 | 50 | » |
| 4 | 392 | Idem | Idem | Prato regione Albere di Maria | » | 58 | 15 | 1 | 39 | 5 | 1571 50 | 158 | 10 | » |
| 5 | 393 | Pino Torinese | Idem | Campo regione Tetti Caselle | » | 53 | 17 | 1 | 39 | 5 | 1220 36 | 122 | 10 | » |

3174 Chieri, 15 luglio 1868. BUSSOLINO canc.

*Presso Carlo Manfredi, via Finanze, N. 1, Torino*

**VENTAGLI** a sorpresa in seta, da 3 50 e 6 lire caduno. — Bomboni, Bicchieri, Caraffe, Fischietti ed altri articoli a sorpresa. 3171

## ETERE DI MENTA

Ampollini per 100 bibite a **L. 1 50** caduno. — Vendibile presso il fabbricante **G. B. SACCO**, confetteria già Ricci Giovanni, via Barbaroux, N. 1, Torino. — Sconto per i rivenditori. 3194

## CREDITO FONDIARIO SVIZZERO

AUTORIZZATO CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO DI GINEVRA

Capitale Sociale **60** milioni di Franchi

**EMISSIONE DI 28,470 OBBLIGAZIONI FONDIARIE**

Garantite con prima ipoteca, capitale sociale e fondi di riserva della Società

Governatore **M. FORNEROD**, Presidente anziano del Cons. di Confed. Svizzera

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Sigg.: VAUTIER (Moise) deputato, Presidente anziano del Consiglio di Stato Ginevra, *Presidente.* LEFERB RE-DURUFLÉ, Membro del Senato francese, già Ministro dei Lavori Pubblici, *Vice-Presidente.* DESGRANGES, Consigliere di Stato di Ginevra, Amministratore della Cassa di risparmio. MOTTU Banchiere a Ginevra. GRUMBACH (Eugenio) negoziante a Parigi. POUJARD'HIEU (Edmond) Amministratore delle Ferrovie a Parigi. Cav. CHATENAY Console Anziano. A. LESQUEREUX, deputato anziano al Consiglio di Stato Svizzero. J. BRISSON, Economista a Parigi.

**Sede Sociale**: Ginevra, 35, rue du Rhône: Parigi, 8, rue Scribe.

**Il Credito fondiario svizzero** emette le suddette Obbligazioni a rappresentazione del Prestito già effettuato e *garantito* da ipoteche doppie del valore emesso. Esse danno un interesse annuo di **fr. 15** pagabili per semestri 1° gennaio, 1° luglio a Ginevra, Parigi, Marsiglia, Torino e a Milano; e sono *rimborsate* a **fr. 500** in 60 anni per estrazioni annuali.

*Danno inoltre diritto ai seguenti premi semestrali per estrazione cioè:*

1° Numero uscente fr. **100,000** | 3° Numero uscente fr. **10,000**
2° » » » **25,000** | 4° » » » **5,000**

e dal 5° al 14° inclusivamente fr. **1000** ciascuno.

La 1ª *Estrazione* avrà luogo pubblicamente a *Ginevra* il 20 gennaio 1869.

I *versamenti* dovranno effettuarsi nel modo seguente:

Sottoscrivendo L. 100 in oro
Dal 15 al 20 settembre 1868 L. 100 id.
» 15 al 20 ottobre 1868 » 100 id.
» 15 al 20 novembre 1868 » 55 id.

Pagandosi l'ammontare intiero sottoscrivendo si fa lo sconto del 5 % all'anno sui versamenti anticipati, ciò che porta il prezzo dell'obbligazione a fr. 353 90: *Le obbligazioni sono rilasciate col coupon scadente al 1° gennaio 1869.*

**La sottoscrizione è aperta:**

a GINEVRA: alla Sede Sociale, 35, rue du Rhône
a TORINO: alla Banca Franco Italiana, via Carlo Alberto, 18
a MILANO: id id. via San Pietro all'Orto, 8.

La *Banca Franco-Italiana* a Parigi, Torino e Milano *è esclusivamente incaricata* di questa emissione. Ai sigg. *Banchieri ed Agenti di Cambio* saranno accordati **fr. 2** per ogni obbligazione sottoscritta. 3249

## PRESTITO A PREMII ED INTERESSI

DELLA

## Città di Firenze

A partire dal 10 corrente si incomincia il concambio dei *Titoli provvisorii* interamente liberati contro le OBBLIGAZIONI DEFINITIVE.

Il concambio ha luogo presso le case ove furono liberati i **Titoli provvisori,** oppure presso i sigg. Fratelli **Weill Schott**, N. 7, via Rondinelli, Firenze, i quali rilascieranno le Obbligazioni definitive per Titoli liberati in qualunque luogo.

**La 2ª estrazione ha luogo IL 1° AGOSTO PROSSIMO.**

3205

Stabilimento Idroterapico

## DI ANDORNO

*PRESSO BIELLA*

diretto dal dottore PIETRO CORTE, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

**Anno IX. Si apre il 20 maggio**

Dirigersi ivi al Direttore. 2061

**VAGLIA** di Obbligazioni dello Stato, creazione 1849, per l'estrazione delli 31 luglio 1868. Contro Vaglia Postale di **lire 16** si spediscono in plego raccomandato. — Primo premio L. 36,865; secondo L. 11,060; terzo L. 7,375; quarto L. 5,900; quinto L. 840.

Si vendono all'ufficio di **Rovè Francesco**, Commissionario in fondi pubblici, via Barbaroux, N. 3, Torino. 2984

**Un ex-negoziante** avendo 7 od 8 ore al giorno disponibili, desidererebbe occuparsi in qualità di segretario in una casa, ufficio od officina, dando di sè le più ample informazioni. Scrivere franco alle iniziali O. C. T. Torino. 3201

**POLVERE IGIENICA**
AD USO DI GERMANIA
*per fare da sè*
**LA BIRRA**
**Dose per 20 litri L. 3.**

Col modo semplice di prepararla di **A. PIARD**; al negozio di trastulli, Via Nuova, N. 1, Torino. — Si spedisce contro Vaglia Postale. 2964

3261 DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto diffida il pubblico che esso non intende di pagare li debiti contratti o che sarà per contrarre la di lui moglie Maria Giovenale nata Girandin vivente da un mese circa a questa parte arbitrariamente separata dal sottoscritto di lei marito.

Torino, 28 luglio 1868.

Giovenale Gioanni.

## Ricerca di Testamento

Essendo deceduto il 2 corrente in Carignano il Castagno Giuseppe, si pregano i signori notai, i quali ritenessero il suo testamento a rivolgersi dal sottoscritto.

Ferrero Vincenzo

negoziante in granaglie, sull'angolo di via d'Angennes e Santa Pelagia, Torino 3242

3245 NOTIFICANZA

Con suo atto d'oggi il sottoscritto usciere alla suprema Corte di cassazione di Torino, notificò alla richiesta di Salvador Levi, residente a Torino, a Giovanni Battista Laurati ed Enrichetta Arioli Visconte, già residenti in Milano, ora resisi ambedue di domicilio, residenza e dimora ignoti, il ricorso dell'attore in cassazione della sentenza del tribunale civile e correzionale di Milano, 27 marzo 1868, certificato di deposito della multa ed elenco dei prodotti titoli, il tutto a mente dell'art. 141 della vigente procedura.

Torino, 27 luglio 1868.

Gindri Paolo caus.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Con atto dell'usciere Giacomo Fiorio addetto al tribunale civile e correzionale di Torino in data 14 luglio 1868, venne sull'instanza del signor Luigi Bert residente in Torino, con domicilio elettivo nello studio del causidico capo Angelo Chiesa, in via Doragrossa, num. 28, piano 2°, notificato ai creditori iscritti sui beni di cui infra il decreto del sullodato tribunale delli 30 aprile p. p., registrato con marca da bollo da L. 1 10 stata annullata dal cancelliere, col quale sull'instanza dello stesso signor Bert si dichiarò aperto il giudicio di purgazione e graduazione sul prezzo dei beni stabili già proprii del sig. Giacinto Vandetti fu Francesco esattore residente in Borgo San Dalmazzo, da lui posseduti indivisi col fratello Luigi, siti nel cantone di Cordova, comune di Castiglione presso Gassino, ivi declinati e consistenti in case, campi, prati, boschi e vigne, della complessiva misura di are 126 e cent. 33, aventi i nn. di mappa governativa 696, 661, 658, 669, 652, 668, 669, 670, 561, 647 e 597, composti di undici appezzamenti, al detto sig. Bert pervenuti per dazione in paga con instromento 29 luglio 1867, ricevuto Chesta, registrato in Borgo San Dalmazzo li 19 aprile successivo, al N. 624, poscia divisi col di lui fratello Luigi Vandetti con atto 11 gennaio 1868, ricevuto Taccone, registrato in Torino il 16 stesso mese, al N. 436, e si delegò per l'istruttoria del giudicio di graduazione predetta il sig. giudice Spingardi, ordinandosi ai creditori aventi diritto sui detti beni di depositare nel termine di giorni 40 dalla notificazione le loro domande di collocazione sul detto prezzo di L. 2348, che l'instante offre di pagare a chi e come sarà per giustizia ordinato.

3222 Rochetti sost. Chiesa Angelo.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Con instromento del 5 luglio 1868 rogato dal sottoscritto, debitamente registrato, venne dalli sigg. Verrina Gioanni Battista fu Ignazio nato a Voltri residente a Torino, Romano Vincenzo fu Luigi e Nel Michele fu Giacomo nati e residenti a Chieri, risolta definitivamente la società in nome collettivo fra di essi contratta con instromento delli 8 giugno 1863, rogato Audenino, per lo stabilimento d'una vettura Omnibus tra Chieri, Torino, Castelnuovo d'Asti e viceversa, già corrente sotto la ditta Verrina Gioanni Battista e Comp.

Chieri, 24 luglio 1868.

3227 Not. Demaria.

3235 INSTANZA

**per nomina di perito**

Il sig. Bartolomeo Richeri fu Francesco, residente in Mondovì, dovendo agire in via di subasta contro Bottero Antonio fu Giuseppe, residente a Piozzo, e sugli stabili dal medesimo posseduti sul territorio di Piozzo, nelle regioni Castelletto, Vachino, Marenca e S. Bobbo, ricorse al signor presidente del tribunale civile di Mondovì, chiedendo la nomina di un perito sia per l'estimo, che per la formazione dei lotti.

Mondovì, 25 luglio 1868.

Carlod sost. Comino.

Torino Tip. G. Favale e C.